

Stamane, alle 11, la manifestazione di protesta per il vile attentato fascista al sacrario dei caduti della Resistenza

L'altra notte all'Acqua Acetosa

In silenzio alle Fosse Ardeatine

L'appuntamento è stato indetto dal Comune, dalla Regione e dalla Provincia - A mezzogiorno cinque minuti di fermata nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro - L'adesione di sindacati, associazioni partigiane, enti locali e di tutti i partiti democratici - Un documento redatto dalla terza circoscrizione

E' opera dello scultore Mirko Basaldella

Può tornare com'era la grande cancellata

Una dichiarazione della vedova - Il modello di gesso è conservato presso il museo di Udine

La cancellata in bronzo del mausoleo delle Ardeatine, danneggiata dall'attentato fascista, potrà essere riparata in modo da essere restituita al suo aspetto originale. L'autore dell'opera, lo scultore Mirko Basaldella, scomparso qualche anno fa, aveva infatti donato il modello in gesso dell'intera cancellata al museo di Udine. Basterà dunque seguire le indicazioni del modello per ripristinare la scultura nella sua integrità.

Ne ha dato notizia la vedova dell'artista, Serena Cagli, che ha rivolto un invito alle autorità interessate alla conservazione del monumento, fra le quali il Comune di Roma e l'Associazione nazionale famiglie italiane martiri, perché prendano contatto con il Comune di Udine per poter poi iniziare il lavoro di restauro.

Serena Cagli Basaldella ha poi voluto anche precisare — così come ha fatto Antonello Trombadori in una lettera ad un quotidiano — che la cancellata è opera esclusiva di Mirko, mentre lo scultore Francesco Coccia (il cui nome è stato associato da alcuni giornali a quello di Mirko quale artefice dell'opera) ha scolpito il gruppo marmoreo che sovrasta il progetto dell'architetto Perugini.

Il danno prodotto dai dinamitatori — ha affermato Antonello Trombadori — è oltre che un insulto intollerabile e folle a uno dei più alti simboli della libertà d'Europa, anche una deturpazione d'un monumento di altissimo valore d'arte, diciamo pure (anche se le guide di Roma, persino i depliant del Comune, non lo dicono, un capolavoro dell'arte moderna mondiale).



La cancellata bronzea delle Ardeatine danneggiata dall'attentato

L'appuntamento è alle 11.30 alle Fosse Ardeatine: una manifestazione silenziosa

La manifestazione è stata promossa insieme dalla Regione, dal Comune e dalla Provincia. Che l'altro giorno hanno convocato una riunione a Palazzo Valentini per organizzarla e che parteciperanno all'appuntamento con delegazioni delle assemblee e delle giunte. Hanno anche raccolto l'adesione alla iniziativa delle organizzazioni sindacali che saranno presenti al sacrario delle Ardeatine con una propria rappresentanza. Con l'Uil hanno anche indetto una fermata di cinque minuti a mezzogiorno, in tutte le fabbriche e in ogni luogo di lavoro, affinché la città intera testimoni la propria condanna per il grave gesto fascista.

Alla manifestazione di questa mattina hanno anche aderito e vi parteciperanno le associazioni partigiane. Anzi, Anna e Antim le famigliole dei Caduti della Resistenza, i presidenti della Provincia e della regione e i sindaci di molti comuni del Lazio, oltre a rappresentanti di tutti i partiti democratici.

Il primo dell'appuntamento di protesta hanno anche stato affissi in un manifesto che è stato affisso in un manifesto di tutti i partiti democratici. L'attentato del 24 marzo 1944 è stato il più grave atto di violenza fascista contro la Resistenza e la democrazia. E' stato anche il più grave atto di violenza fascista contro la democrazia.

Attentato al deposito Acotral: una vettura distrutta dal fuoco

Danneggiato anche un altro bus - Ordigno incendiario contro un laboratorio



Un autobus dell'Acotral è stato completamente distrutto dalle fiamme di un ordigno incendiario. La vettura è stata distrutta dal fuoco. L'ordigno è stato lanciato da un individuo che si è rifugiato in un'altra vettura. La Digos ha aperto le indagini.

Le fiamme hanno cominciato a svilupparsi poco prima delle cinque del mattino. A quell'ora non c'era ancora nessuno sul deposito. L'ordigno era stato lanciato da un individuo che si è rifugiato in un'altra vettura. La Digos ha aperto le indagini.

La indagine in corso da parte della Digos ha stabilito che l'ordigno è stato lanciato da un individuo che si è rifugiato in un'altra vettura. La Digos ha aperto le indagini.

La indagine in corso da parte della Digos ha stabilito che l'ordigno è stato lanciato da un individuo che si è rifugiato in un'altra vettura. La Digos ha aperto le indagini.

La indagine in corso da parte della Digos ha stabilito che l'ordigno è stato lanciato da un individuo che si è rifugiato in un'altra vettura. La Digos ha aperto le indagini.

La indagine in corso da parte della Digos ha stabilito che l'ordigno è stato lanciato da un individuo che si è rifugiato in un'altra vettura. La Digos ha aperto le indagini.

La indagine in corso da parte della Digos ha stabilito che l'ordigno è stato lanciato da un individuo che si è rifugiato in un'altra vettura. La Digos ha aperto le indagini.

La indagine in corso da parte della Digos ha stabilito che l'ordigno è stato lanciato da un individuo che si è rifugiato in un'altra vettura. La Digos ha aperto le indagini.

La indagine in corso da parte della Digos ha stabilito che l'ordigno è stato lanciato da un individuo che si è rifugiato in un'altra vettura. La Digos ha aperto le indagini.

Quali risposte al problema della casa che per migliaia di romani si fa sempre più acuto e difficile

Blocchi stradali contro la minaccia dello sgombero

Tre arrestati subito dopo la rapina in un ristorante

Dopo la rapina se ne erano andati tranquillamente a casa. Ma subito dopo la rapina in un ristorante sono stati arrestati tre persone. Gli arrestati sono i fratelli Enrico e Luigi Caccia, di ventisei e ventuno anni, e E.D. di 15.

Il partito

ROMA
FESTE DELL'UNITA' - L'AMMIRAGLIA: alle 19.30 dibattito su "L'Unità e la Resistenza". L'ARCA: alle 19.30 dibattito su "L'Unità e la Resistenza". L'ARCA: alle 19.30 dibattito su "L'Unità e la Resistenza".

VITERBO
Proseguono i lavori del "Lavoro e la Cultura". L'ARCA: alle 19.30 dibattito su "L'Unità e la Resistenza".

FROSINONE
L'ARCA: alle 19.30 dibattito su "L'Unità e la Resistenza". L'ARCA: alle 19.30 dibattito su "L'Unità e la Resistenza".

LATINA
L'ARCA: alle 19.30 dibattito su "L'Unità e la Resistenza". L'ARCA: alle 19.30 dibattito su "L'Unità e la Resistenza".

RIETI
L'ARCA: alle 19.30 dibattito su "L'Unità e la Resistenza". L'ARCA: alle 19.30 dibattito su "L'Unità e la Resistenza".

Per via Pomona una soluzione da trovare insieme

La storia difficile del borghetto di Pietralata - C'è anche un risanamento mai portato a termine - La riunione di ieri alla V circoscrizione e le proposte che sono emerse - L'unica strada che ha uno sbocco è quella del rigore

Via Pomona, un mazzo di baracche coi tetti di lamiera in mezzo ai palazzoni popolari di Pietralata, strada di ieri per cercare di dare un'idea di come si muoveva la vita in quel luogo. Una storia lunga e tormentata alle spalle, fatta anche di un risanamento iniziato ma mai portato a termine (nel '74). Un borghetto tornato sulle pagine dei giornali proprio in questi giorni per un triste e grave episodio di guerra tra "per" e "contro". La storia di una via che, a detta di alcuni, è una specie di "cassa di Pandora" tra una ragazza madre di sedici anni e una famiglia proprietaria della baracca, da tempo disabitata.

E' sull'onda di questo episodio che alla ribalta è tornato il problema di tutta via Pomona, di queste famiglie che vivono in una "cassa di Pandora" in abitazioni disumane, di questo terreno segnato sulla carta come uno spazio verde per i cittadini di Pietralata, che di giardini ne hanno pochi o nessuno.

Cosa chiede la gente, quali soluzioni e quali risposte sono possibili? Di questo si è parlato ieri mattina nella più vicina sede della V circoscrizione, sulla Tiburtina, in una riunione tra l'assessore al patrimonio Prasca, l'aggiunto del sindaco Genaro Lopez e una delegazione di una decina di baraccati (quasi tutti donne). Un dialogo teso, certo, ma non facile visto i mille contraddittori problemi che stan-

no dietro alle vicende, di questo borghetto, ma sempre chiaro e sicuramente utile per capire, per cercare assieme soluzioni che non si muovano sul terreno della demagogia e delle facili promesse come invece spesso è avvenuto con le passate amministrazioni.

Le famiglie del borghetto vogliono una casa, chiedono una assegnazione di alloggi comunali o di quelli dell'Inps, vogliono un termine preciso (due, tre o quattro mesi) per veder sanata una piaga aperta da sempre qui a Roma. E' una specie di cambiale che li amministra non può non farla letteralmente in mezzo e non vuole firmare in bianco. La strada è un'altra e la ricerca certo in fretta ma con rigore, con attenzione, per non tornare a commettere errori già fatti e che l'intera città patirà ancora oggi.

Quali gli impegni allora? La circoscrizione — ha spiegato Genaro Lopez — è orientata a ricorrere a quell'articolo di legge che destina il 15 per cento degli alloggi dell'Inps ai casi di emergenza. Riteniamo che via Pomona sia tra questi, assieme anche ad altre situazioni che esistono a Pietralata come i locali comunali e persino la condotta medica trasformata abusivamente in abitazione mentre il quartiere è privo di assistenza sanitaria. Faremo quindi

ancora una volta una attenta verifica delle 116 famiglie che gravano su via Pomona e di tutti gli altri casi, esamineremo con attenzione chi ha diritto davvero ad una casa popolare e al quel punto potremo indicare delle precise priorità. Le situazioni insomma da risolvere con maggiore urgenza. E' ovvio che questo lavoro non sarà brevissimo ma la circoscrizione si impegna ad andare a questa definizione a ritmi serratissimi. Cessamento, analisi degli aventi diritto (perché chi non l'ha non può sperare di averne una casa, priorità tutte cose necessarie ma non sufficienti) fatto questo lavoro ci si dovrà misurare con la reale disponibilità di alloggi.

Sì, perché — ha detto Prasca — il problema casa non esiste solo per i baraccati, pesa su migliaia di famiglie, anche se pesano meno, rendendo pubbliche e discutendo con tutte le decisioni. Chiediamo anche la vostra verifica come è già successo per il piano d'emergenza e l'Inps dove decine di assegnazioni fasulle sono state bloccate e cancellate.

La soluzione è insomma in questo confronto tra lavoro degli amministratori comunali e circoscrizionali, senza lusinghe e promesse ma anche senza pretese o ultimatum che servono solo ad andare in alla casa non ha diritto.



Le baracche di via Pomona a Pietralata

Uno sconcertante documento ispirato da una clinica psichiatrica contro la nuova legge sull'assistenza

«Ma siete matti a voler curare i matti?»

Lo sapete? «La follia è espressione di profonda sofferenza ma non si può curare come la polmonite, per cui è affetto da polmonite può raccontarci più o meno dove, come e perché l'ha contratta: ma il cosiddetto malato di mente non è in grado di spiegare niente. Così un malato di mente, che è un malato di mente, vive una crisi di depressione con il sentimento di essere sempre perseguitato anche se non è vero. Non è stato scritto nel 1900. E' invece un brano di una specie di documento di natura contro la nuova legge sull'assistenza psichiatrica firmato da un «Comitato promotore dei familiari dei degenti» della clinica psichiatrica di Guidonia.

Il testo, ben stampato e ben curato, è stato inviato ad una serie incredibile di persone: al presidente della Repubblica, a tutti i parlamentari, a sindaci e assessori al-

la sanità di Regione e Comuni, ai presidenti delle province, ai sindaci, ai familiari dei degenti di altri ospedali. Per stampare, imbastire, francobillare e inviare tutto questo è costato molto tempo, molto denaro e molto lavoro.

Il tentativo della lettera può essere magari goffo e maldesto, e probabilmente inutile (speriamo). Comunque è un tentativo che non si può non fare. E' una lettera che si chiama «Comitato promotore dei familiari dei degenti» della clinica di Guidonia. Non sarà, per caso, che il documento denunciava e stato ispirato da una clinica psichiatrica? Come è possibile che un malato di mente, il quale in passato si sia reso così tante volte pericoloso per se e per gli altri, motivo per cui è stato costretto per ben dieci volte ad essere ricoverato in un ospedale psichiatrico, possa ora, in un momento di lucidità, scrivere una lettera così lucida e ben curata? E anche perché i proprietari della «Casa della Divina Provvidenza» di Guidonia hanno naturalmente tutti gli interessi che la legge sulla assistenza psichiatrica non venga applicata: ricovero in una clinica psichiatrica

non può essere, non può essere, non può essere. E' una lettera che si chiama «Comitato promotore dei familiari dei degenti» della clinica di Guidonia. Non sarà, per caso, che il documento denunciava e stato ispirato da una clinica psichiatrica? Come è possibile che un malato di mente, il quale in passato si sia reso così tante volte pericoloso per se e per gli altri, motivo per cui è stato costretto per ben dieci volte ad essere ricoverato in un ospedale psichiatrico, possa ora, in un momento di lucidità, scrivere una lettera così lucida e ben curata? E anche perché i proprietari della «Casa della Divina Provvidenza» di Guidonia hanno naturalmente tutti gli interessi che la legge sulla assistenza psichiatrica non venga applicata: ricovero in una clinica psichiatrica

non può essere, non può essere, non può essere. E' una lettera che si chiama «Comitato promotore dei familiari dei degenti» della clinica di Guidonia. Non sarà, per caso, che il documento denunciava e stato ispirato da una clinica psichiatrica? Come è possibile che un malato di mente, il quale in passato si sia reso così tante volte pericoloso per se e per gli altri, motivo per cui è stato costretto per ben dieci volte ad essere ricoverato in un ospedale psichiatrico, possa ora, in un momento di lucidità, scrivere una lettera così lucida e ben curata? E anche perché i proprietari della «Casa della Divina Provvidenza» di Guidonia hanno naturalmente tutti gli interessi che la legge sulla assistenza psichiatrica non venga applicata: ricovero in una clinica psichiatrica

non può essere, non può essere, non può essere. E' una lettera che si chiama «Comitato promotore dei familiari dei degenti» della clinica di Guidonia. Non sarà, per caso, che il documento denunciava e stato ispirato da una clinica psichiatrica? Come è possibile che un malato di mente, il quale in passato si sia reso così tante volte pericoloso per se e per gli altri, motivo per cui è stato costretto per ben dieci volte ad essere ricoverato in un ospedale psichiatrico, possa ora, in un momento di lucidità, scrivere una lettera così lucida e ben curata? E anche perché i proprietari della «Casa della Divina Provvidenza» di Guidonia hanno naturalmente tutti gli interessi che la legge sulla assistenza psichiatrica non venga applicata: ricovero in una clinica psichiatrica

Lutti

È morto Guglielmo Riva, 68 anni, pensionato, per un aneurisma. Lascia moglie e tre figli. È stato sepolto a Guidonia. La famiglia si è recata a Pietralata, dove Riva era nato, per un ultimo addio.

È morto anche un altro addetto al servizio di pulizia del laboratorio di sviluppo e stampa di poliziotti. La famiglia si è recata a Pietralata, dove Riva era nato, per un ultimo addio.